

# Banche, sorpresa Italia: la corsa dei risultati doppia il resto d'Europa

**Il confronto.** Una ricerca Mazars conferma un ritmo più sostenuto rispetto ai competitor: dopo la conferma di UniCredit, domani i conti Intesa

**Luca Davi**

primi risultati si sono visti con la trimestrale da record di UniCredit diffusa nei giorni scorsi. Il resto si vedrà nei prossimi giorni, quando le altre banche - domani tocca a Intesa - alzeranno il velo sui loro conti. Certo è che gli istituti italiani sembrano aver ingranato la marcia sotto il profilo della redditività, grazie al rimbalzo post-pandemia, tra la spinta delle commissioni e dei ricavi generati dalle aste Tltro. La vera questione è capire quanto questo fenomeno potrà durare, visto che le incognite non mancano, complice l'inflazione galoppante e i rischi recessivi in atto ieri puntualmente segnalati da Moody's (si veda articolo a pagina 8). Ma intanto, anche a guardare ai numeri del 2021, emerge con chiarezza come le banche italiane abbiano corso molto più della media europea in termini di redditività, tanto che il risultato operativo netto medio del settore (depurato dalle perdite su crediti) è cresciuto a una velocità pressoché doppia rispetto a quella delle cugine dell'Ue.

L'andamento, messo a fuoco da Mazars, si basa sull'analisi dei bilanci 2021 delle principali banche italiane (Intesa Sanpaolo, UniCredit, BancoBpm, Bper, Mps, Iccrea, Cassa Centrale, Popolare di Sondrio, Credem e Carige) e ne confronta i risultati con il resto del mercato europeo (26 banche dislocate in 11 paesi). Il risultato dello studio realizzato dalla società globale specializzata in audit, tax e advisory è chiaro. Le dieci banche significant italiane hanno mostrato una crescita media del risultato operativo al netto delle perdite su crediti pari al 43% (46% al netto degli impairment sugli

avviamenti). La crescita, intesa come media aritmetica, è pari al 39% anche se si escludono le due code estreme

del campione, costituita dal dato negativo di Bper (su cui ha influito l'inevitabile impairment del goodwill dell'ex ramo Ubi) e il picco al rialzo di Mps, che ha recuperato dalla perdita dell'anno precedente. In ogni caso, il dato italiano già notevole assume ancor più rilevanza se comparato con il dato europeo, che si attesta a un ben più modesto 21%.

## Le ragioni dell'accelerazione

Dietro questa crescita impetuosa delle banche domestiche in termini di redditività ci sono più fattori. Il primo propellente è rappresentato dalla generale ripartenza dei consumi post pandemia, e così pure della propensione agli investimenti da parte delle famiglie italiane, dinamica che ha permesso alle banche di incrementare significativamente il fronte commissionale. Non trascurabile è poi l'effetto legato agli stock di prestiti denominati Tltro i cui tassi agevolati hanno contribuito a generare una componente positiva di marginalità. Infine, spiega Manuel Bellomi, manager di Mazars, un «consistente impulso» ai ricavi è stato generato dalle «misure di sostegno all'economia messe in atto dal Governo, tra le quali il cosiddetto Superbonus è stata sicuramente la più impattante».

## Il peso delle perdite su crediti

Se sui ricavi l'Italia può sorridere, meno può farlo quando si guarda alle perdite su crediti. Perché qui ancora una volta la voce incide sul conto economico più che nel resto del conti-

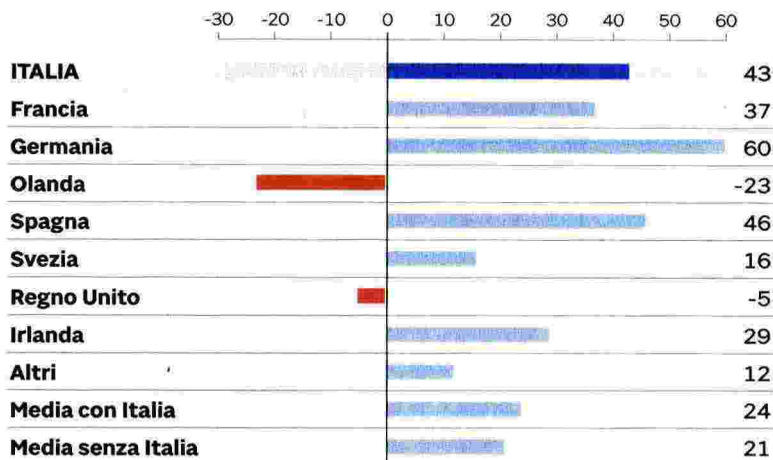
nente. Il valore medio delle perdite su crediti imputate nei bilanci 2021 dalle banche italiane è diminuito del 26% rispetto all'anno precedente, mentre a livello europeo la diminuzione è pari all'81%. L'aspetto positivo è che l'incidenza delle perdite su crediti sul risultato operativo degli istituti italiani si è ridotta, visto che è passata dall'86% del 2020 al 60% del 2021. Ma il dato ineludibile è che l'Italia è più indietro rispetto al resto d'Europa, dove il miglioramento è stata ben più significativo: l'incidenza delle perdite sugli impieghi si è infatti ridotta dal 78% del 2020 al 21% del 2021. Come si spiega una divaricazione simile? Il fatto che durante la pandemia le banche Ue abbiano postato accantonamenti maggiori di quelle italiane è un tema su cui riflettere. C'è poi il nodo della qualità e degli ammontari degli stock di crediti in bilancio: secondo i conti di Mazars nel 2021 ben nove banche europee su ventisei mostravano una ripresa di valore derivante dalla valutazione dei crediti, mentre ciò non è accaduto in alcuna delle banche italiane incluse nel campione.

Resta da capire cosa accadrà. Non è detto che i trend visti in questi ultimi trimestri continueranno in maniera analoga in prospettiva, ovviamente. Sul fronte dei ricavi, un ruolo decisivo lo avrà l'andamento dei tassi, che potrebbe rivelarsi un autentico toccasana per i bilanci delle banche italiane. Se però per un verso il margine di interesse è destinato a registrare una spinta, va anche messa in conto «una riduzione del contributo dal Tltro», aggiunge Bellomi, calo che potrebbe essere sì compensato da impieghi a tassi crescenti. Ma su cui rimarrà ad aleggiare, ancora una volta, il rischio di un incremento del costo del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto europeo

Variatione del risultato operativo al netto delle perdite sui crediti. Dati in %



Fonte: Mazars

**-26%**

### LE PERDITE SU CREDITI

Il valore medio delle perdite su crediti imputate nei bilanci 2021 dalle banche italiane è diminuito del 26% rispetto all'anno precedente



**Nonostante il calo, le perdite su crediti continuano a incidere sul conto economico più che all'estero**

